

# PALAZZO SCARUFFI

## NOTE STORICHE

Palazzo Scaruffi è situato in un isolato che ha subito profonde trasformazioni nel corso dei secoli. Nel XVIII secolo l'isolato comprendeva, oltre Palazzo Scaruffi, l'imponente Palazzo Busetti ed il Collegio dei Gesuiti, oltre ad alcuni edifici minori. Degli edifici esistenti nel XVII secolo oggi rimangono Palazzo Scaruffi e Palazzo Busetti; gli altri edifici sono recenti.

Ma chi erano gli Scaruffi? Una famiglia arricchitasi col commercio di spezie e della seta, che nella seconda metà del '500 allarga la sua attività all'esercizio di un banco di scambio, cui si dedicherà particolarmente Gasparo Scaruffi nato nel 1519. Nella sua attività di cambia-valute Gasparo eccellerà tanto da concepire un progetto di ingegneria monetaria che tradurrà in un trattato "Alitinofo", stampato nel 1582, sulla necessità di stabilire valori certi di cambio tra le monete come condizione per lo sviluppo dell'economia che avrà una buona diffusione in molti paesi dell'Europa. Negli anni tra il 1560 e il 1590 Gasparo, all'apice della ricchezza, dedica grandi risorse al palazzo di famiglia arricchendolo di apparati decorativi.. Nel 1572 Gasparo Scaruffi si accorda con Prospero Sogari detto il Clemente, scultore reggiano di grande fama, per fargli scolpire due grandi statue (Marco Emilio Lepido ed Ercole). Le statue rimasero nel cortile del Palazzo per una trentina d'anni; in seguito furono collocate in due nicchie appositamente ricavate nella facciata del Palazzo ai lati del portone di ingresso ancora visibili, seppure ridotte. Scomparso Gasparo nel 1584, nel '600 una serie di lutti provoca l'estinzione del ramo diretto della dinastia degli Scaruffi; la vedova dell'ultimo conte morendo nel 1724 lascia le due statue del Clemente al Duca di Modena, malgrado il legato testamentario di Gasparo le vincolasse al palazzo ed alla città di Reggio. Il Duca Rinaldo d'Este le farà collocare ai lati dell'ingresso principale del Palazzo Ducale di Modena, dove tuttora si trovano.

Palazzo Scaruffi in seguito verrà frazionato e venduto; la Camera di Commercio ne acquista la maggior parte nel 1924 e vi stabilisce la sede, che vi rimarrà fino al 1958. Oltre alla mutilazione della metà sud, Palazzo Scaruffi ha subito nel corso di oltre 400 anni interventi che ne hanno modificato profondamente non solo l'aspetto ma anche la distribuzione interna, le strutture e gli apparati decorativi.

## ARCHITETTURA E APPARATI DECORATIVI

Nella facciata che prospetta su via Crispi restano il portale cinquecentesco in arenaria, il balcone in marmo veronese e le nicchie che ospitavano le statue del Clemente. L'androne è coperto con volta a padiglione con eleganti archetti e lunette sui 4 lati e doppio arco pensile privo di colonna centrale con capitello in marmo rosso sovrastato da due teste in terracotta, che un documento di archivio attribuisce al Clemente. Le modifiche interne al Palazzo sono state profonde, a partire dallo scalone, interamente ricostruito tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento. Al piano nobile le grandi stanze, direttamente collegate tra di loro, si

infilavano una dopo l'altra lungo via Crispi su un lato e verso il giardino sull'altro lato. L'adattamento a uffici negli anni '20 del Novecento aveva modificato profondamente la distribuzione interna riducendo le dimensioni delle stanze per ricavare corridoi di disimpegno.

Unici elementi di pregio apparivano in alcune stanze le incorniciature delle porte con sovraporte a volute in stucco di gusto settecentesco, ricoperte di smalto sintetico grigio-verde. Degli antichi camini che esistevano in ogni stanza solamente uno, in marmo rosso, se ne è conservato.

Soltanto il recente restauro durato quasi 2 anni ha riscoperto una parte degli apparati decorativi e ripristinato la spazialità originaria delle stanze del piano nobile. Dalle indagini preliminari si era scoperto che sopra il controsoffitto dalla stanza centrale sul lato di via Crispi esisteva un soffitto a volta affrescata. Fatti i consolidamenti e riportata la stanza alla spazialità originale si è scoperta e restaurata la volta affrescata del '700 con motivi di sfondato illusionistico. Ma la vera scoperta, del tutto inattesa, è stata quella dei resti di un ciclo pittorico molto importante in una stanza che era probabilmente il "camerino" di Gasparo Scaruffi, un ambiente di circa m. 6 x 8, che negli anni '20 del Novecento era stato frazionato per ricavare una stanza, un ripostiglio ed un corridoio; il tutto controsoffittato con arellato. Demoliti controsoffitto e pareti e riportata la stanza alla spazialità originale, si è scoperto il ciclo pittorico, costituito da 14 lunette di cui 11 superstiti con sottostante fregio a festoni di fiori e frutti. Malgrado i gravi danni causati dalle trasformazioni del palazzo, le lunette rivelano l'alta qualità esecutiva dovuta quasi certamente alla mano di Orazio Perucci, allievo di Lelio Orsi. L'ambiente ricorda molto da vicino nella composizione e nelle proporzioni i "camerini" cinquecenteschi, come la sala del paradiso della Rocca di Scandiano o quella di Novellara e di altri palazzi ducali. La struttura del soffitto doveva essere a volta a padiglione ribassata, molto probabilmente dipinta. Il ciclo rappresenta scene tratte dalla leggenda dell'Asino d'oro e dalle Metamorfosi di Apuleio. Alcune scene ricordano quelle degli affreschi di Perin del Vaga nella stanza di Psiche in Castel S. Angelo, di cui non a caso una delle lunette rappresenta una veduta.



Pianta piano primo



Portale di ingresso in pietra arenaria con le nicchie che ospitavano le statue di Ercole e Marco Emilio Lepido opera del Clemente



Le statue di Ercole ed Emilio Lepido



Nell'androne di ingresso doppio arco pensile privo di colonna centrale con capitello in marmo rosso sovrastato da due teste in terracotta, che un documento di archivio attribuisce al Clemente.



1- Atrio



2 – Sala centrale



3 – affresco settecentesco nel soffitto della sala centrale



4 – sala del camino



5 - corridoio



6 – sala delle lunette



7 – parete Sud della sala delle lunette



7 – particolare di lunetta delle Ninfe al bagno



8 – particolare di lunetta con Satiri e Ninfe



9 – Amore e Psiche e le tre Grazie



10 – sala convegni ex sala del consiglio della Camera di Commercio